



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 17 dicembre 2017

Luca 2,1-14

“In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città.

Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore. L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore. E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia"». E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'egli gradisce!»»

Betlemme è oggi una città difficile. A pochi chilometri da Gerusalemme, ma oltre l'alto muro che separa un popolo dall'altro e dà il senso di una umanità che ha perso il senso della condivisione e dell'accoglienza e che si arma fino ai denti contro l'altro, per difendere una sua presunta purezza, per affermare dei diritti che, invece di includere tutti, sono lì per sbarrare la strada ad altri.

Ai tempi della nascita di Gesù era l'Impero romano a presidiare le strade, a imporre il censimento che doveva servire a un maggiore dominio e controllo delle popolazioni sottomesse, a imporre le tasse e a far vivere il senso di umiliazione e oppressione a chi abitava a Betlemme, così come nelle altre città della Giudea e della Galilea.

La giovane coppia in attesa di un bambino è costretta a muoversi nonostante la condizione di lei. (quante giovani donne incinte vediamo viaggiare attraverso il mare? E quelle gravidanze sono frutto di amore o di violenza?)

Quanto è differente questa coppia in cui un uomo e una donna si accompagnano e si proteggono a vicenda, proteggendo il loro piccolo! E al tempo stesso quanto è simile questa esperienza a quella delle persone in viaggio, oggi, attraverso tanti pericoli e tante frontiere.

Certo, una esperienza li accomuna: "non c'è posto per loro"!

Non c'è posto nei luoghi, nelle case, negli alberghi. Soprattutto non sembra esserci posto nei cuori e nella comprensione delle persone che, al riparo dalle loro porte chiuse, ostacolate dalla loro paura dell'altro, non fanno spazio.

La violenza e la paura si intrecciano e si nutrono a vicenda.

Così oggi, così anche allora.

Sono quindi gli angeli a dover intervenire per annunciare che il Dio che viene toglie motivi di paura e motivi di esercitare violenza. E' un Dio di benedizione e di condivisione, porta la luce nel mezzo della notte umana; porta la pace.

La porta in mezzo ai pastori di pecore e capre che vegliano la notte presso le loro greggi per evitare furti e razzie. Il segno dei pastori è per lo meno ambivalente: da un lato, accentua la povertà della società nella quale Gesù nasce – i pastori sono una parte disprezzata e tenuta ai margini della società, eppure sono i primi a cui si rivela la nascita del messia. D'altra parte, Davide era un pastore prima di diventare il re messianico, e Gesù stesso si dirà pastore che ha cura delle sue pecore. È dunque un titolo che rimanda al Messia, atteso nella notte, atteso nel mezzo della fatica umana, atteso dai più disprezzati e dimenticati degli esseri umani, che, però, sono ancora capaci di vivere con gioia la nascita di un bimbo e l'annuncio del tempo nuovo promesso da Dio.

Di fronte al loro spavento, l'angelo porta un annuncio di pace e li invita alla gioia. Dio viene nella vita quotidiana, e, anche se i pastori vegliano, non sono pronti ad accoglierlo e si spaventano. Non siamo mai pronti alla sorpresa che Dio porta nelle nostre esistenze; questo racconto ci invita, tuttavia, a vegliare e a lasciare che l'avvento di Dio si compia in pienezza anche nel nostro oggi.

“Oggi”, dicono infatti gli angeli, “oggi è nato”. Ancora pensiamo alle nascite, alla promessa di un tempo nuovo, alla promessa di Dio che le lacrime sono asciugate e che possiamo iniziare il nostro cammino con rinnovata forza, senza paura, in compagnia degli altri, senza esclusioni.

Cosa avrà pensato Maria di tutto il trambusto attorno a quella semplice nascita? I pastori, gli angeli e poi altri visitatori che occupano lo spazio intorno a lei facendole capire che quel bambino non è la sua proprietà, il suo oggetto, bensì appartiene all’umanità, di cui porterà a compimento la benedizione.

Nell’annuncio degli angeli Luca, l’evangelista, inserisce due elementi politici del suo tempo:

1. il primo è l’indicazione che Gesù è nato nella città di Davide, Betlemme; egli si presenta, quindi, come il vero successore del re messianico, la vera guida per il popolo di Dio, un principe di pace e di giustizia che cambierà i termini con cui si governa il mondo. È questa una indicazione che ancora oggi ci deve tenere attenti alla signoria di Gesù nel mondo, che non è solo di carattere spirituale e non riguarda solo le singole persone e le loro conversioni, ma invece riguarda tutti i popoli e indica che Dio cerca per le società umane un governo sottoposto ai criteri della giustizia, dell’armonia, della pace autentica che permette lo sviluppo e la dignità di ogni uomo, ogni donna. La violenza e la violazione dei diritti umani nei confronti di ogni piccolo, di ogni bambina, di ogni giovane o vecchio, è contrastata da questa promessa di Dio di governare il mondo con giustizia.

2. il secondo elemento è la confessione di fede “Cristo, il Signore”, che qui Luca contrappone all’imperatore Cesare Augusto: non è lui il vero pacificatore dell’umanità; anzi, la sua pace si basa sulla coercizione e sull’uso delle armi e della violenza; Gesù è il vero salvatore che porta pace al mondo.

Quando ci avviciniamo ai racconti di Natale dobbiamo perciò ricordare che sono testi che portano la visione di Dio per un mondo trasformato, la sua promessa messianica. Lasciamo che essa influenzi il modo in cui operiamo come comunità di credenti nel tempo presente, nel nostro “oggi”. Allora potrà risuonare in pienezza la gloria di Dio e il canto cosmico degli angeli:

«Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'egli gradisce!».

Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa Evangelica Valdese di Firenze, Domenica 17 dicembre 2017